

75

QUADERNO DI STORIA CONTEMPORANEA

2024

www.isral.it



Istituto per la storia della resistenza
e della società contemporanea
in provincia di Alessandria
"Carlo Gilardenghi"

EDIZIONI

FALSOPIANO

QSC 75 - RECENSIONI

<https://www.isral.it/qsc/quaderno-di-storia-contemporanea-n-75/#feedback>

Agnese Argenta et al., *Eredità educativa di Lina Guenna Borgo*, Asti, Team Service, 2023, pp.193, di Graziella Gaballo

Giorgio Barberis, Roberto Lasagna, *Ken Loach. Il cinema come lotta e testimonianza*, Alessandria, Falsopiano, 2023, p. 172, di Francesca Chiarotto.

Chiara Colombini, *Storia passionale della guerra partigiana*, Roma-Bari, Laterza- 2023, pp. 232, di Graziella Gaballo

Fulvio De Giorgi, *Il modernismo femminile in Italia*, Brescia, Morcelliana, 2023, pp. 258, di Graziella Gaballo

Monica Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, FrancoAngeli, Milano 2023, pp. 199; Nicola Carozza, *Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2023, pp. 181, di Graziella Gaballo

Liviana Gazzetta (a cura di), *Il partito delle donne. Storie e voci dell'Unione politico-nazionale fra le donne d'Italia (1918-1923)*, Roma, Tab edizioni, 2023, pp. 188, di Graziella Gaballo

Alessandra Gissi e Paola Stelliferi, *L'aborto. Una storia*, Roma, Carocci, 2023, pp. 259, di Graziella Gaballo

Carlo Gilardenghi, *Cantón di rus e dintorni*, Alessandria, Edizioni Falsopiano, 2023, pp. 403, di Anna Maria Ronchi

Sergio Luzzato, *Dolore e furore. Una storia delle brigate rosse*, Torino,

Quaderno di storia contemporanea/75

Einaudi, 2023, pp. 708; e Davide Serafino, *Gappisti. La rete clandestina di Giangiacomo Feltrinelli*, Bologna, DeriveApprodi, 2023, pp. 285, di Graziella Gaballo

Francesco Macroberti e Marianna Pignata (a cura di), *MaLeFemmine?. Itinerari storico-giuridici di una parità 'incompiuta'*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, pp. 406, di Graziella Gaballo

Katia Massara, *Virgilio va in montagna. I licei classici nella Resistenza*, Roma, Carocci, 2023, pp.246, di Graziella Gaballo

Daniele Olschki, *Gioverà ricordare. Meminisse inuabit*, Firenze, Olschki, 2024, pp. 40, di Antonella Ferraris

Cesare Panizza, *Amicizia e politica. Mario Levi e Renzo Giusa nella cospirazione antifascista*, Ospedaletto (Pisa), Pacini 2023, pp. 352, di Graziella Gaballo

Agnese Pini, *Un autunno d'agosto*, Milano, Chiarelettere, 2023, pp. 248, di Federica Roncati

Andrea Ricciardi, *Ferruccio Parri. Dalla genesi dell'antifascismo alla guida del governo*, Milano, Biblion, 2022, pp. 238, di Graziella Gaballo

Laura Schettini, *L'ideologia gender è pericolosa*, Bari-Roma, Laterza, 2023, pp. 150, di Graziella Gaballo

Francesco Sunil Sbalchiero, *Einaudi. Il presidente*, Torino, Raineri Vivaldelli, 2022, pp. 112, di Dora Marucco

Monica Fioravanzo, *Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi*, Milano, FrancoAngeli, 2023, pp. 199, € 27,00

Nicola Carozza, *Angela Gotelli. Democristiana, costituente, antesignana delle politiche di welfare*, Rubettino, Soveria Mannelli 2023, pp. 181, € 18,00

Due volumi con al centro due donne: entrambe “madri” costituenti, fecero tutte e due parte della “commissione dei 75”, incaricata di redigere il testo della Costituzione e portarono sia prima che negli anni successivi all’esperienza nell’Assemblea costituente un prezioso contributo alla vita politica italiana. Ma entrambe furono in misura diversa “dimenticate” e a tutt’oggi su di loro mancava una ricostruzione complessiva che permettesse di inquadrarne la biografia all’interno del processo più ampio della lotta al fascismo e della nascita della Repubblica democratica.

La prima, femminista ante litteram, insegnante appassionata, militante socialista fin dal primo dopoguerra, fu un personaggio scomodo, in particolare per il suo rigore e la sua caparbieta. Antifascista e pacifista convinta - anzi “pacefondaia” - aveva scelto il partito socialista non solo per desiderio di giustizia sociale, ma anche perché era l’unico partito che si opponeva all’entrata in guerra dell’Italia nel 1915; pur non avendo diritto in quanto donna né all’elettorato passivo né all’elettorato attivo, nel 1924 aveva condotto la campagna elettorale del Psi nella provincia di Rovigo, in quanto nel clima acceso e violento del periodo a Giacomo Matteotti era impossibile tenere comizi. Fu quindi grazie a Lina Merlin che il deputato poté raccogliere i dati sui brogli elettorali, sulla base dei quali tenne il famoso discorso di denuncia in Parlamento, che purtroppo gli costò la vita. Nel 1926 Lina Merlin – maestra elementare, nubile e che viveva del proprio lavoro – si rifiutò di prestare il giuramento di fedeltà al regime, cui era tenuta, preferendo coraggiosamente non abdicare alle proprie convinzioni, se pure consapevole delle conseguenze della sua scelta, ovvero l’immediato licenziamento dalla scuola pubblica. Fu quindi condannata al confino e il suo impegno politico durante la dittatura fascista prese forma nella sua ferma determinazione a non chiedere la grazia e a non cedere a compromessi: una caratteristica che avrebbe contrassegnato il suo agire

politico anche nel secondo dopoguerra. Dopo essere stata membro del Comitato di liberazione nazionale Alta Italia e aver collaborato alla fondazione a Milano dei Gruppi di difesa della donna durante la Resistenza, alla ripresa della vita politica democratica Lina Merlin entrò nella Direzione del Partito socialista e fu tra le fondatrici dell'Unione Donne Italiane (Udi). Sensibile ai bisogni delle classi subalterne, trasferì tali istanze nelle aule parlamentari, prima alla Costituente e poi, per le tre successive legislature, in Senato e alla Camera, sola parlamentare socialista donna e, nella seconda legislatura, unica parlamentare donna al Senato (di lei dicevano i colleghi maschi: «Si dice che questo parlamento ha una sola donna... ma una di troppo»).

Sebbene attiva su più fronti, dalla tutela della donna e dell'infanzia alla difesa della Costituzione e dei diritti dei lavoratori, fu la sua proposta di legge per l'abolizione delle "case chiuse" - la legge 20 febbraio 1958, n. 75 sull'*Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui* - a conferirle una notorietà internazionale: quell'evento l'ha fatta diventare, nella labile memoria comune, donna di una sola causa, a danno della sua sfaccettata e complessa figura d'insieme per cui spesso, colpevolmente, non si ricordano più le sue battaglie parlamentari a favore del Polesine (sua terra d'adozione, che le diede l'investitura parlamentare per tre legislature consecutive) né la sua fiera resistenza al fascismo che durante il Ventennio la vide incarcerata cinque volte e confinata in Sardegna per quattro anni, o la sua partecipazione alla Resistenza o, appunto, l'essere stata una delle "madri" della Carta costituzionale e della Repubblica italiana. Eppure fu proprio la sua determinazione a fare inserire, con un'intuizione e una preveggenza davvero notevole, un'aggiunta al testo di quello che sarebbe divenuto l'articolo 3 della Costituzione che sancì la parità dei cittadini di fronte alla legge "senza distinzione di sesso", così come fu la sua risoluta azione di legge a far abolire dai documenti il vergognoso N.N. (non nominato) che marchiava i figli illegittimi. Dopo il suo ritiro dalla politica attiva in conseguenza anche dei suoi crescenti dissidi con i vertici del partito socialista polesano, fu presto dimenticata e - anche se il suo nome ha sempre goduto di grande notorietà in Italia e all'estero - a tutt'oggi, su di

lei, sul suo personaggio, sulla sua vita, sulla sua opera avevano scritto in pochi e in poche e spesso considerando essenzialmente due soli aspetti della sua biografia pubblica: la sua elezione all'Assemblea Costituente e la battaglia per la legge nota con il suo nome; unica eccezione il progetto di ricerca *Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazione di genere nell'Italia repubblicana* e alcuni recenti contributi di Patrizia Gabrielli.

Ben venga quindi questo esauriente e documentato libro di Monica Fioravanzo, che ci restituisce un ritratto a tutto tondo di Lina Merlin, mettendone bene in luce il suo impegno nella tutela degli "ultimi" e in particolare nella promozione e nella tutela dei diritti delle donne, dei fanciulli, dei lavoratori e di tutti coloro che a vario titolo subivano ingiustizie. Fin dalla partecipazione all'Assemblea Costituente, Merlin, memore dell'esperienza vissuta durante il fascismo, pose infatti l'accento sull'importanza dell'esplicito inserimento dei diritti nella legge fondamentale dello Stato: oltre al suo contributo decisivo nella redazione dell'articolo 3 della Costituzione, già ricordato, svolse un ruolo importante nel porre all'Assemblea e nell'affrontare i nodi precipui della ricostruzione morale e materiale dell'Italia: dal problema della scuola, della sanità, dalle condizioni del Polesine alle carceri alla magistratura.

Attiva come socialista sia in Parlamento sia sul piano nazionale, coltivò comunque sempre un profondo senso di responsabilità verso coloro che l'avevano scelta e votata e che rappresentava a Roma, così che fra le molte battaglie che condusse in Parlamento, tutte di largo respiro, quella a favore del Polesine fu senza dubbio una delle principali. E nel Polesine ella fu una presenza continua, concreta e attiva, talmente vicina e familiare da essere ribattezzata in loco la "Madonna pellegrina", presente nei momenti della necessità e del bisogno, e non soltanto nel periodo preelettorale come nel caso di molti parlamentari. Sul piano più strettamente politico, aderì al Psiup (poi Psi) al momento della sua ricostituzione nel 1944, ne fu membro della Direzione, per poi restare nel Partito socialista fino al 1961, dopo che nel 1958 – anche in seguito ai suoi dissensi con la direzione nazionale e con la segreteria provinciale e alle sue severe critiche fatte con la schiettezza che la contraddistingueva - le venne fatto sapere che il partito non intendeva ripresentare la sua candidatura nel collegio sicuro di Adria, ma

solo nel collegio senatoriale di Rovigo e alla Camera nella circoscrizione di Padova-Verona-Vicenza- Rovigo. La vicenda - che viene affrontata nel libro anche attraverso la corrispondenza fra la senatrice e autorevoli esponenti del Partito socialista - la vide giungere nel 1961 a strappare la tessera, restando però parlamentare perché convinta che la sua elezione era stata «esito di una sua affermazione personale e non del sostegno dell'apparato e della federazione», che anzi l'avevano piuttosto ostacolata; passata nel Gruppo misto della Camera, vi rimase come senatrice fino al 1963. Al termine di quel suo terzo mandato come parlamentare però non si ricandidò, e non tanto per l'età (aveva allora settantasei anni), quanto per l'amarezza e la delusione nei confronti del Partito socialista, e anche «per la crescente ostilità che percepiva nei suoi confronti». Le ultime pagine del volume di Fioravanzo raccontano di una fierissima Merlin che, superati gli ottant'anni, nel 1970 s'intestò una battaglia di opposizione al divorzio, solo apparentemente reazionaria: in realtà, infatti, per quanto incomprensibile da una sponda femminista, la senatrice ritenne di tutelare, ancora una volta, i soggetti più fragili, che all'interno della famiglia erano i figli e le madri, per la maggioranza casalinghe, più raramente occupate, ma spesso sottopagate e comunque prive per la maggior parte di una vera autonomia economica. Ed ebbero in quella posizione - commenta l'autrice - forse anche un peso la sua troppo breve esperienza matrimoniale, da lei idealizzata, e all'opposto il contatto quotidiano con le ex prostitute e il dolore per la loro «triste condizione di madri sole, abbandonate, spesso emarginate, povere».

L'immagine che emerge dalla ricostruzione biografica e dai testi riportati da Fioravanzo - il volume è completato da una ricca appendice, che va dagli elaborati agli esami per l'abilitazione all'insegnamento alle lettere inviate alla madre dal confino a Nuoro, dall'epistolario con Nenni sulla sua uscita dal partito ad alcuni suoi interventi parlamentari - è quella di una donna lucida, appassionata, a tratti ironica, sempre coerente, senza particolari inibizioni verso i cerimoniali della politica e verso un mondo comunque dominato dalla presenza maschile.

Il secondo libro, arricchito da immagini e fonti archivistiche inedite, è frutto di anni di ricerche di Nicola Carozza (La Spezia, 1980), dottore di

ricerca in Pensiero politico e comunicazione politica presso l'Università di Genova, sulla figura di Angela Gotelli (1905-1996). Parmense di nascita ma ligure d'adozione, Gotelli fu docente di liceo, crocerossina, antifascista, resistente, esponente del Movimento cattolico femminile, presidente nazionale femminile della Fuci, politica democristiana, costituente, sottosegretario di Stato; il volume ne ricostruisce la formazione culturale, l'attività politica e la fitta rete di relazioni attraverso documenti ricavati dall'archivio familiare, l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica e quello dell'Istituto Luce e del Comune della Spezia.

Angela Gotelli, nata a San Quirico di Albareto, in provincia di Parma, nel 1905 in una famiglia animata da profonda fede cattolica, frequentò il liceo a La Spezia e, insieme all'amica Itala Mela (beatificata nel 2017), l'università a Genova, dove si laureò in lettere classiche. Sono questi gli anni della sua formazione politica e spirituale: entrò nella Fuci e presto ne divenne la presidente del circolo locale. Tra il 1928 e il 1929 ne fu eletta consigliera nazionale e successivamente, dal 1929 al 1933, venne nominata presidente nazionale delle universitarie cattoliche. Durante la sua presidenza collaborò con Aldo Moro, con il presidente Igino Righetti e con Mons. Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI; il suo operato venne molto apprezzato e fu elogiato anche dal pontefice, nonostante avesse suscitato scandalo la sua difesa del fatto che ragazzi e ragazze - che peraltro dividevano ogni giorno gli stessi spazi a scuola e fuori - frequentassero gli stessi gruppi di studio e di riflessione all'interno della Federazione.

Fece in quegli anni anche la scelta del nubilato, decidendo di dedicarsi completamente all'apostolato sociale nell'ambito delle organizzazioni cattoliche e sciogliendo dalla promessa di matrimonio un giovane medico amico di famiglia. Intraprese nel frattempo la professione di insegnante.

All'inizio della guerra, frequentò un corso per crocerossina che le consentì di poter assistere, nell'estate del 1941 a Brindisi, i soldati feriti sul fronte greco. Dopo l'8 settembre, sfollata in montagna ad Albareto, assistette e curò i malati e i feriti della zona e offrì la casa di villeggiatura della sua famiglia come sede del locale comando partigiano e asilo per gli sfollati, fronteggiando coraggiosamente i sospetti dei comandi repubblicani e una perquisizione dei militi della decima flottiglia Mas. Il suo ruolo di

crocerossina internazionale le permise anche di intervenire nelle trattative con i tedeschi per lo scambio di ostaggi civili e prigionieri. L'impegno nella Resistenza di Angela - che già aveva partecipato nel 1943 alle riunioni camaldolesi del Movimento dei laureati cattolici, volte alla stesura del cosiddetto "codice di Camaldoli", il documento programmatico che funse da ispirazione e linea guida per la ricostruzione della democrazia in Italia e che contribuì alla nascita della Dc - era iniziato come rifiuto della guerra, ma si andò sempre più trasformando in impegno politico in senso stretto: Angela nel 1945, ottenuta un'aspettativa dalla scuola, si trasferì a Roma, per impegnarsi nella rinata organizzazione dei laureati cattolici. Qui entrò a far parte della "comunità del Porcellino" che si era costituita a casa Portoghesi, luogo di ritrovo di molti dei protagonisti della stagione dell'Assemblea Costituente, da Giuseppe Dossetti a Giorgio La Pira, da Laura Bianchini ad Amintore Fanfani: un crogiuolo di intelligenze e di forti caratteri da cui presero forma molti dei principi fondanti della convivenza della nazione che stava risorgendo e che furono poi trasfusi nella Carta costituzionale.

Eletta alla Costituente nella circoscrizione di La Spezia-Genova -Savona, il 6 febbraio 1947 fu chiamata, in sostituzione dell'on. Carmelo Caristia, alla Commissione dei Settantacinque per la redazione del testo costituzionale e, insieme a Nilde Iotti, fece parte della prima sottocommissione sui diritti e doveri dei cittadini. Qui è da ricordare, fra i suoi vari interventi, quello relativo al potere giudiziario in cui, in accordo con Nilde Iotti e Maria Federici, sostenne fortemente, ma inutilmente, il diritto delle donne di accedere agli alti gradi della magistratura.

Ma l'Assemblea costituente fu, per Angela Gotelli, solo il primo passo di una lunga carriera politica, sia a livello nazionale che in sede locale. A livello nazionale, fu ininterrottamente presente in Parlamento dal 1948 al 1963, essendo eletta deputato nella prima, nella seconda e nella terza legislatura e durante quest'attività parlamentare fece parte di varie Commissioni permanenti, ricoprendo poi, nel corso della terza legislatura, anche incarichi governativi come sottosegretario di Stato alla Sanità dal 1958 al 1960 e sottosegretario di Stato al Lavoro e alla Previdenza sociale negli anni 1959 e 1960. Contemporaneamente, nel 1951 era stata eletta sindaco

Quaderno di storia contemporanea/75

di Albareto e ricoprì questa carica sino al 1958. Si deve anche a lei - figlia di un medico condotto della val di Vara e formatasi come infermiera crocerossina – se si passò dalla delega della salute sotto il Ministero dell'Interno, quasi fosse un problema di ordine pubblico, alla nascita nel 1958 del Ministero della Sanità (e, molti anni dopo, del Servizio Sanitario Nazionale).

Graziella Gaballo